

Profumo di lago, nuvole e cielo

Pensieri e amore

Salvatore Iervolino

**PROFUMO DI LAGO,
NUVOLE E CIELO**

Pensieri e amore

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Salvatore Iervolino
Tutti i diritti riservati

“Al mio amore immutato”

Prefazione

In questa raccolta di componimenti l'Autore esordiente S. Iervolino mostra maturità espositiva e originalità stilistica, attraverso pensieri immediati ed inattesi che attirano il lettore su un piano contemporaneamente naturalistico e metafisico.

Il filo conduttore è l'amore viscerale, disinteressato, platonico e passionale, intriso di sensazioni mutabili nel corso di una stessa opera, in una ricchezza tematica propria della poetica tradizionale mediorientale.

L'amore è descritto anche nel suo carattere "Provvidenziale", come risultato di un dono di Dio che tutto muove. In questo ambito la fede diviene particolarmente pregnante in "*Creazione*" e "*Mia dolce*", trasposizione letteraria di frammenti biblici in cui l'Autore utilizza un dialogo surreale per mostrare i limiti dell'umanità contemporanea. La speranza di redenzione trova compimento solo attraverso l'amore. La "*misericordia*" diviene un attributo umano, non come sterile apostasia, ma è interpretata da Iervolino come la naturale proiezione dell'uomo verso la Grazia.

Il testo è ricco di citazioni, omaggi e riferimenti espliciti alla poesia persiana, ebraica, indiana, al testo biblico del Nuovo e Vecchio Testamento; forti i richiami alle opere di F.

Farrokhzad, K. Gibran, R. Tagore ed al libro dei Salmi.

Lo Scrittore appare innamorato della Natura, dell'essere umano in quanto tale e dell'Amore come rappresentazione ideale di un legame profondissimo appassionato, desiderato e ritrovato.

È il risultato di un pellegrinaggio sentimentale interiore in cui si alternano momenti di tristezza, sconforto, tenerezza e passione; un'esperienza di amore intensa e dolce, scrutata nelle sue innumerevoli sfaccettature.

Questo rende universale lo spirito dei componimenti, consentendo ad ognuno di calarsi nelle stanze, giardini, rive erbose o spiagge, negli istanti esatti del racconto. Non ci si sente esclusi dall'intimità di quei momenti.

S. Iervolino ci cala in un ambiente magicamente romantico, profumato di incenso e vestito di seta; pochi dettagli paesaggistici riescono a comunicare fragranze e suoni di alture, fiumi, deserti, campi fioriti, nei quali il lettore è lasciato libero di spaziare o immergersi secondo il proprio immaginario ed il proprio vissuto.

La traccia comunicativa è schietta, spontanea, con una forza emotiva virile e docile al tempo stesso.

La figura femminile descritta è enigmatica, sensuale e dirompente nei suoi tratti somatici, nei suoi lunghi silenzi, gesti e nell'esibizione di sé; *“Coglievi frutti profumati e dalla veste me li offrivi, mostrando cosce dorate di sole”*.

I suoi accessori, riportati in maniera sfumata, risultano tramutati dall'Autore in elementi metaforici di stati d'animo dell'osservatore, come segni decorativi di linee

femminili in un dipinto espressionista; *“Ambra che circonda in bracciali i tuoi polsi, come a cadere, si allontana dalla tua pelle e, trafitta dal sole, ti veste il viso di riflessi dorati”*.

La donna diviene così il fulcro di un mondo immaginario in cui uomo e natura riversano la coscienza dei propri sensi.

Le occasioni contemplative sono numerose ed originali, innovative. La sensualità passionale, seppur frequente, non risulta pienamente tangibile dal lettore, generando così, desiderio e curiosità; *“Fai strisciare le mie dita per i tuoi vicoli bui, lascia i tuoi seni teneri alla forza dei miei palmi, affida le tue cosce alla mia bocca”*.

L'eleganza del tratto poetico, la descrizione sottile dei corpi, l'uso metodico di allegorie e similitudini, lasciano molti interrogativi sulla realtà sensoriale di quegli incontri amorosi; ciò che viene descritto è realmente una *“cetra”, “lampada”, “ricamo”, “lago”*?

Tra le righe è presente una forza che scaturisce dalla capacità dello Scrittore di cogliere verità universali, come l'istinto propriamente umano di guardare a ciò che lo sovrasta, il mistero inafferrabile: *“Costruiamo per sollevarci dalla polvere, urliamo per parlare al cielo”*.

Innumerevoli le rappresentazioni anatomiche della donna, mai grottesche; la raffinatezza descrittiva rende prototipiche quelle forme femminili, contemporaneamente assolute e calde perché mai depersonalizzate. Il lettore può vivere quei momenti nel proprio cammino di vita: *“Io sono là, ad osservare colori d'Oriente, dune d'Arabia, gole di Giordania”*.

La spinta naturalistica è palpabile nella costruzione di quasi tutti i componimenti. La Natura viene rappresentata nel suo fermento vivifico: *“La Natura danza il Raqs Sha’Abi generando un fremito tra cielo e terra che risuona sulla nostra pelle illuminata”*.

Non è un semplice sfondo teatrale decorativo, ma attraverso *“gigli”, “loto”, “vaniglia”* partecipa attivamente al processo di corteggiamento, seduzione e sessualità. È un elemento vivo che invita all’amore: *“I gelsomini delle tue trecce accarezzano l’aria, che, dal petto, frusta il mio sangue”*.

In alcuni tratti la lettura può divenire complessa ed ermetica a causa della scelta stilistica dell’Autore che ha nascosto plurimi concetti in ogni singola frase. Questo elemento caratteristico aggiunge fascino alle opere ed invoglia ad approfondirle più volte. In tal modo si potrà accedere a tutto il caleidoscopio di emozioni presenti nella mente dello Scrittore, che sono poi sfociate in quello specifico componimento.

Quel giorno

Ricordi il giorno?
Il giorno del nostro destino...
Attraverso i tuoi occhi
potevamo incontrarci,
per mano,
danzare sulle nostre solitudini...
e stringere forte un laccio rosso.
Mia vita,
da quel giorno,
tutto è tuo!
Poi, muri di confine sordi, pallidi.
Quel laccio cede il suo rosso
ad un'ombra buia.
La luce? La vedi?
Il sangue rallenta,
affanna sotto neve spessa.
Sto partendo,
il mio mondo è deserto, amore mio,
la cinghia non ha più buchi.
Aspetta! Andiamo insieme!
Costruiamo mentre scorre la clessidra,
non piangere via la vita
insieme con la polvere...
si solleva e la nasconde.
Stringi quel laccio!
Col dolore sulle spalle
riuscirò a volare dove dormi tu.
Calpestando di nuovo la mia solitudine
sentirò il tuo odore,
il tuo sapore,
la tua carne.
Tutto è tuo!